

Caos nelle liste centriste

Casini arruola l'ex ministro Catania Fini deve far posto ai suoi giovani

ROMA

■ ■ ■ Un vertice a sorpresa a Montecitorio. Un altro dopo quello andato in scena il giorno prima per sciogliere il nodo del simbolo elettorale. Stavolta all'ordine del giorno della riunione che va in scena tra Mario Monti, Pier Ferdinando Casini e Gianfranco Fini nello studio del premier, al secondo piano di palazzo Chigi, ci sono i criteri per la composizione delle liste, che il Professore vorrebbe «rigorosi», e di conseguenza le possibili candidature che dovranno passare al vaglio del «censore» Enrico Bondi.

Tra i leader della coalizione centrista, in vista di una competizione che li vedrà correre ciascuno con il proprio nome sulla scheda, c'è tensione. Due giorni fa, dopo essere stato costretto a rinunciare all'utilizzo del nome «Monti» sul logo dell'Udc, Ca-

sini ha avvertito il premier: «Se le cose stanno così, non essendoci più il tuo nome sul nostro simbolo, allora pur nel rispetto dei criteri generali, la nostra lista ce la gestiamo noi». E un primo tassello, il leader dell'Udc, lo ha messo: Mario Catania, ministro delle Politiche agricole, si candiderà con lo Scudocrociato.

Sul tappeto dei centristi, oltre ai criteri con i quali selezionare le candidature, che più stretti saranno più rischiano di falciare i parlamentari uscenti di Udc e Fli (soprattutto sul limite delle tre legislature), c'è anche il rebus della lista unica per il Senato. Lì dovranno essere collocati, oltre ai senatori uscenti dei due partiti, anche i fuoriusciti di Pd e Pdl. Il loro destino, in particolare quello della dozzina di parlamentari ex berlusconiani, resta appeso a un filo. Deciderà personalmente Monti. In ballo ci sono i nomi di Giuseppe Pisanu, Mario Mauro,

Alfredo Mantovano, nonché degli undici deputati di «Italia Libera» guidati da Isabella Bertolini e Giorgio Stracquadanio. Uno di loro, Fabio Gava, potrebbe essere il capolista in Veneto.

Esce di scena, invece, Franco Frattini. Almeno secondo Silvio Berlusconi. «Non si presenterà», rivela il leader del Pdl, «perché mira ad altre cose. Tornerà al Consiglio di Stato: ha altre ambizioni». In primis la poltrona di segretario generale della Nato, che si libererà nel 2014.

Ma le grane non finiscono qui. I giovani finiani di Generazione futuro chiedono a Gianfranco Fini che «vi sia un'adeguata e importante presenza della generazione futuro in tutte le circoscrizioni». Presenza che invece ci sarà, da qui i malumori degli altri aspiranti candidati nelle varie liste centriste, per le nuove generazioni montiane. Per loro sarebbero pronti posti di riguardo.

T.M.

L'INDISCRETO

Sobri paracadutati

Spuntano i giovani per Monti di **Lavoriamo per l'Italia**. Un movimento nato per iniziativa di Gianluca Melillo, del Forum nazionale giovani, che ha portato a Bondi una serie di curricula, con la ragionevole speranza di finire nella lista civica. Creando i mal di pancia che si può intuire. Così giovani e già così paracadutati.





STRATEGIE

Pier Ferdinando Casini e Gianfranco Fini sono in fibrillazione: la composizione delle liste per la Camera rischia di essere più complicata del previsto dopo i veti montiani. *LaPresse*